

«Le molotov alla Diaz portate per un ordine»

«L'assistente di polizia Michele Burgio ha obbedito all'ordine del suo superiore Pietro Troiani di portare nel cortile della Diaz le due molotov che erano nel blindato Magnum. Dopodichè ha affidato la gestione delle stesse al vice questore, ma non poteva immaginare la sorte che avrebbero avuto».

In sintesi è quel che ha dichiarato ieri l'avvocato Pierluigi Pesce che assiste Burgio (è accusato di calunnia, detenzione e porto d'armi), nell'udienza preliminare a carico di 28 poliziotti, accusati, a vario titolo, di arresti illegali dei no global, lesioni, falso e calunnia, (G8, irruzione alla Diaz, 21 luglio 2001). Pertanto, secondo il legale, nessuna responsabilità va attribuita all'ex agente scelto (si è dimesso dalla polizia), per il quale è stato chiesto il «non luogo a procedere». «Ci aspettavamo una dichiarazione in tal senso - ha affermato l'avvocato Giorgio Zunino, che assieme al vice presidente della Camera dei deputati Alfredo Biondi difende il vice questore romano -. Chiariremo la nostra posizione, che è in parte convergente e in buona parte divergente con quella di Burgio, al momento della discussione, nell'unica sede opportuna, cioè dinanzi al giudice Daniela Faraggi. Comunque, noi siamo convinti dell'innocenza del nostro assistito». Per l'accusa le molotov, trovate e sequestrate in corso Italia, sarebbero state portate alla Diaz per legittimare il blitz e gli arresti.



SCONTRI durante il G8 di Genova

[PP]